

Presentazione

V. Caporale

Negli ultimi anni si è assistito all'insorgenza, a livello mondiale, di malattie emergenti e riemergenti. Molto si è detto e scritto sulla BSE, sull'Influenza aviaria ad alta patogenicità, sulla West Nile Disease nei Paesi dell'America del Nord ed in alcuni Paesi europei, ivi compresa l'Italia, sulla emergenza Bluetongue in molti Paesi dell'Europa Meridionale. Sono solo alcune malattie fra quelle che, fino ad alcuni anni or sono, erano sconosciute o presenti solo in aree circoscritte di Paesi in via di sviluppo, e che hanno sconfinato dai territori tradizionali o che, addirittura, sono passate a nuove specie animali. Ciò è avvenuto perché l'ecologia di molte infezioni si è modificata come conseguenza sia di mutamenti climatico-ambientali, sia di cambiamenti nelle movimentazioni degli animali e degli uomini, con il conseguente intensificarsi dei traffici, dei commerci e dei trasporti e, infine, dei grandi sovvertimenti sociali derivanti da guerre e mutamenti politici.

La Febbre della Valle del Rift potrebbe essere la prossima emergenza epidemica nei territori che presentano condizioni ecologiche tali da garantire la sopravvivenza dell'agente eziologico nel caso in cui esso vi fosse introdotto e l'Italia potrebbe essere uno di questi.

È sembrato, pertanto, utile rendere disponibile, per i veterinari, gli altri operatori di Sanità Pubblica e gli allevatori il testo edito dalla FAO, Roma, «Recognising Rift Valley Fever», scritto da F. Glyn Davies, Consultant, EMPRES/Infectious Diseases Group e da Vincent Martin, Animal Health Officer,

EMPRES/Infectious Diseases Group, in lingua italiana.

La RFV è una zoonosi causa di gravi danni sanitari sia nell'uomo, sia negli animali. Per la zootecnia è causa di notevoli danni economici, per cui si ritiene che la sua conoscenza sia importante per tutte le categorie coinvolte: veterinari, medici ed allevatori.

La Veterinaria italiana deve adeguarsi alle mutate condizioni sanitarie, sociali, economiche ed ambientali ed acquisire nuove competenze attraverso la ricerca e la formazione, con la consapevolezza che le patologie, nel tempo, si sono modificate e che le competenze necessarie per prevenirle e controllarle sono aumentate e, sempre più, sono necessarie conoscenze multidisciplinari, che richiedono il contributo di molteplici figure professionali.

Il Centro Studi per le malattie esotiche dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Abruzzo e del Molise «G. Caporale» ha ritenuto che questo testo possa essere uno strumento di facile consultazione per riconoscere, qualora mai fosse necessario, una patologia mai vista sul territorio nazionale e che è comparsa per la prima volta nel 2000, fuori dai suoi tradizionali ambiti di incidenza, in vari Paesi dell'Africa del Nord e nella Penisola Arabica.

Il testo può inoltre essere di ausilio per gli studenti delle Facoltà di Medicina Veterinaria e per quanti vogliano lavorare in Africa o nel Medio Oriente.

Direttore Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Abruzzo & del Molise "G. Caporale", Campo Boario, 64100 Teramo - Italia